



Il Rosario: una scuola di speranza, comunione e missione

Ottobre ci invita a riscoprire una delle preghiere più semplici e preziose della nostra tradizione cristiana: il

Santo Rosario.

Per alcune persone, il Rosario può sembrare ripetitivo o forse legato soltanto ai ricordi di altri tempi. Eppure, quando viene recitato con cuore attento, diventa molto più della ripetizione di parole familiari. Si trasforma in un cammino con Maria attraverso la vita di Gesù: una scuola di ascolto, contemplazione, discernimento e missione.

In ogni mistero, Maria ci aiuta a contemplare Cristo. Con ogni Ave Maria, ci insegna a fermarci, ascoltare, avere fiducia e affidare la nostra vita alle mani di Dio. Grano dopo grano, presentiamo al Signore le gioie e i dolori delle nostre famiglie, le speranze dei nostri giovani, le sofferenze del mondo e le necessità della nostra Associazione.

Il Rosario non ci allontana dalla vita. Ci insegna, invece, a entrarvi più profondamente, con fede, compassione, coraggio e speranza.

Il Rosario nelle nostre radici salesiane e mornesine

La devozione a Maria occupò un posto centrale nella vita e nella missione di Don Bosco. Egli non la considerava una figura lontana, ma una Madre realmente presente, che guidava e sosteneva la sua opera tra i giovani. La sua fiducia in Maria Ausiliatrice era semplice, profonda e concreta. A Lei ricorreva nei momenti di incertezza, a Lei affidava i suoi giovani e incoraggiava gli altri a cercare il suo aiuto materno.

Il Rosario faceva parte di questa fiducia quotidiana. In questa preghiera, Don Bosco trovava la forza per continuare quando le risorse erano scarse, l'opposizione era forte e il futuro rimaneva incerto. La preghiera non lo liberava dalle difficoltà; gli donava il coraggio di affrontarle.

Madre Mazzarello si formò in quello stesso ambiente di fede mariana, semplice e profondamente radicata. A Mornese, la preghiera era intrecciata con la vita quotidiana: la famiglia, il lavoro, il sacrificio, la malattia, il servizio e la comunità. Il Rosario non era separato dalle responsabilità di ogni giorno; aiutava a trasformarle in un'offerta d'amore.

Maria insegnò a Madre Mazzarello a mantenere lo sguardo fisso su Gesù, a prendersi cura degli altri con tenerezza e a rimanere gioiosa e salda nelle difficoltà. La sua preghiera diventò presenza; la sua fede si trasformò in servizio; la sua fiducia in Dio divenne speranza per le giovani che le erano state affidate.

Questa è l'eredità spirituale che abbiamo ricevuto.

Una preghiera che ci insegna ad ascoltare

Durante questi ultimi mesi, la nostra Confederazione ha intrapreso un cammino di discernimento. Abbiamo ascoltato le esperienze, le preoccupazioni e le speranze delle nostre Federazioni. Abbiamo riflettuto sul nostro Documento d'Identità e sui nostri Statuti e ci stiamo preparando all'Assemblea Elettiva del 2027.

Il Rosario può accompagnarci durante questo importante periodo.

Maria non sapeva sempre in anticipo dove l'avrebbe condotta la chiamata di Dio. Ella ascoltò, meditò, si affidò e rispose. Il suo «sì» non fu passivo: divenne una vita d'amore tradotta in opere, dalla visita a Elisabetta fino a Betlemme, Cana, il Calvario e l'attesa orante della prima comunità cristiana.

Il vero discernimento deve condurci lungo lo stesso cammino: **dall'ascolto all'azione.**

Mentre preghiamo, siamo chiamati a domandarci:

Che cosa chiede Dio alla nostra Confederazione in questo momento della sua storia?

- 🕯 Come possiamo rispondere con maggiore fedeltà alle necessità dei nostri membri e alle realtà di oggi?
- 🕯 Come possiamo rafforzare la comunione tra le nostre Federazioni?
- 🕯 Come possiamo aprire spazi significativi nei quali i giovani non siano soltanto accolti, ma anche ascoltati, formati, valorizzati e chiamati ad assumersi delle responsabilità?
- 🕯 Come può la nostra Associazione diventare una presenza sempre più visibile di speranza, servizio e amorevolezza?

Il Rosario non ci offre risposte automatiche. Prepara il nostro cuore a riconoscere la voce di Dio e ci dona il coraggio di rispondere.

Tenere il mondo tra le nostre mani

Quando teniamo il Rosario tra le mani, possiamo portare nella nostra preghiera anche il mondo intero.

Non possiamo rimanere indifferenti davanti alle guerre, alla violenza, agli sfollamenti, alla povertà, alla solitudine e alle divisioni vissute da tante persone. Ricordiamo le madri che temono per i propri figli; i giovani che non riescono a immaginare un futuro pieno di speranza; le famiglie separate dai conflitti o dalle migrazioni; e le comunità che soffrono a causa delle ingiustizie o delle calamità naturali.

A volte, la vastità di questa sofferenza può farci sentire impotenti. Eppure, la preghiera non è impotenza. La preghiera apre il nostro cuore alla compassione e muove le nostre mani verso il servizio.

Il Rosario ci ricorda che la speranza può nascere anche nelle circostanze più difficili: dopo il dolore può giungere la gioia, la luce può penetrare nelle tenebre e la vita può vincere la morte.

Ma anche la nostra preghiera deve chiederci qualcosa. Dopo aver presentato a Maria le necessità del mondo, dobbiamo essere pronti a diventare parte della risposta di Dio, attraverso un gesto di bontà, riconciliazione, accompagnamento, solidarietà o servizio.

Pregare con e per i giovani

I giovani portano con sé molti sogni, ma affrontano anche incertezza, solitudine, pressioni e confusione. Hanno bisogno di adulti capaci di ascoltarli senza giudicarli immediatamente, di accompagnarli senza controllarli e di avere sufficiente fiducia in loro da affidare loro responsabilità autentiche.

Preghiamo il Rosario non soltanto **per** i giovani, ma anche **con** loro.

Invitiamoli a presentare le proprie intenzioni e a parlare delle realtà che toccano la loro vita. Permettiamo loro di aiutarci a scoprire modi nuovi di esprimere la nostra fede e vivere la nostra missione. Il Rosario può diventare un luogo d'incontro tra le generazioni: una preghiera nella quale l'esperienza e le nuove energie, le radici e i nuovi rami, camminano insieme con Maria verso Gesù.

I nostri giovani non sono semplicemente il futuro dell'Associazione. Fanno parte della sua vita e della sua missione già oggi.

Un invito per il mese di ottobre

Durante questo mese, invito ogni Federazione, Unione, gruppo e singolo membro della nostra Associazione a scegliere un momento abituale per recitare il Rosario, o anche soltanto una decina, per un'intenzione particolare.

Preghiamo:

- ✠ Per la pace in ogni nazione e in ogni cuore umano;
- ✠ Per i giovani, specialmente per coloro che si sentono soli, scoraggiati o privi di orientamento;
- ✠ Per le nostre Federazioni e Unioni, affinché crescano nella comunione e nella vitalità missionaria;
- ✠ Per la preparazione dell'Assemblea Elettiva del 2027 e per tutte le persone che saranno chiamate a servire;
- ✠ Per gli ammalati, le persone vulnerabili e coloro che portano pesi conosciuti soltanto da Dio;
- ✠ Per il coraggio di trasformare la nostra preghiera in gesti concreti d'amore.

Forse le famiglie potranno pregare insieme. Un'Unione potrebbe organizzare un Rosario missionario. I giovani potrebbero preparare le intenzioni. Membri di diversi Paesi potrebbero unirsi nella preghiera a un'ora concordata. Iniziative semplici possono creare profondi legami di comunione in tutto il mondo.

Camminare insieme con Maria

Il Rosario è una preghiera per il cammino. Mette il Vangelo nelle nostre mani e ci aiuta a contemplarlo con il cuore di Maria.

Mentre la nostra Confederazione entra in questi mesi così importanti, camminiamo con Lei. Chiediamo a Maria Ausiliatrice di insegnarci ad ascoltare profondamente, discernere con saggezza, servire con generosità e avanzare con coraggio.

Come Don Bosco, confidiamo che Maria sia presente e operante nella nostra missione.

Come Madre Mazzarello, rimaniamo gioiose e gioiosi, attente e attenti, e sempre pronti a servire, anche quando il cammino diventa impegnativo.

Ogni Ave Maria apra più pienamente il nostro cuore a Gesù. Ogni mistero rafforzi i legami che ci uniscono. Ogni preghiera ci conduca verso gesti concreti d'amore.

E il Rosario diventi nelle nostre mani non soltanto una corona di preghiere, ma un vincolo di comunione che abbracci tutta la nostra famiglia mondiale mornesina.

Maria Ausiliatrice, accompagnaci.

Insegnaci ad ascoltare.

Donaci il coraggio di rispondere.

E guidaci sempre verso Gesù.

Con gratitudine, preghiera e speranza,

Maria Carmen Castillon

DOCUMENTO D'IDENTITÀ
LETTERA CIRCOLARE - N° 1062
STRENNA 2027
UNIONE